

IL CORTILE DEI GENTILI INCONTRO DEL MESE DI DICEMBRE 2015

NATALE: COSA HA ANCORA DA DIRCI IL DIO CHE VIENE

Al di là del significato storico che la cristianità attribuisce al Natale, questa festa continua a coinvolgerci tutti, probabilmente perché ha radici profonde, che evocano dimensioni quasi dimenticate e parla un linguaggio di cui abbiamo smarrito l'alfabeto, ma del quale ancora conserviamo interiormente qualche eco.

Viviamo in un tempo che non tollera stati d'animo quali la malinconia o la tristezza. È, il nostro, un tempo in cui tutto deve essere e apparire *happy*. Le famiglie felici le immaginiamo come quella, ottusamente allegra, del Mulino Bianco. E così a Natale ci si sforza, in tanti modi - quasi tutti errati - di essere felici.

E' probabile però che se ci si fermasse per un attimo, sottraendosi a tale fuga in avanti, e ci si chiedesse cosa si stia in realtà celebrando, la maggior parte di noi non saprebbe esattamente rispondere ignorando il senso reale di questo evento.



In realtà non c'è forse, nell'Occidente di oggi, festa più triste del Natale. E' una festa-ossimoro: si dovrebbe essere gioiosi per un evento che, per tutti coloro che ci credono ma anche per molti altri che non sanno ancora se credere o no, ha cambiato radicalmente e una volta per tutte la storia dell'umanità. Nella gran parte dei casi, viceversa, questa festa la si vive e la si attraversa con atteggiamenti che vanno dalla frenesia dell'accumulo di beni agli eccessi alimentari, alle pulsioni apocalittiche, all'aridità delle solitudini che non si aprono agli altri, ai rimorsi di chi percepisce di non aprirsi abbastanza agli altri.

Il Natale infatti, così come lo si vive, viene altresì vissuto come un tempo in cui tracciare bilanci. E questi risultano quasi sempre negativi, quando non addirittura fallimentari. Cosa infatti rimane di significativo nel nostro vivere se non quello cui ci dedichiamo quotidianamente, la ricerca spasmodica di denaro e di merci, la mania di potere e di successo, lo sforzo continuo di sopravanzare i nostri simili in quella che viene percepita ormai come un'interminabile, faticosa, spietata *struggle for life*?

In dipendenza di tale situazione questo particolare periodo dell'anno pone le persone di fronte ad aspetti irrisolti delle loro relazioni con familiari, parenti e amici, che ingenerano ansia e tensioni. Sfugge quasi sempre alla comune percezione della festa la consapevolezza del Natale come di un tempo dell'incontro. Dell'incontro con una Persona che giunge a noi squarciando i tempi e i ritmi della storia per proporre e dischiudere nuovi orizzonti. Un incontro, dunque, interiore, che prende il cuore e la vita. Un incontro esigente, "responsabile", che esige e chiede *responsa*, adesioni, mutamenti di prospettive. Ciò che i Greci chiamavano *metànoia*.

Il tempo del Natale ha dunque da essere un tempo in cui *incontrare*, ma ancor più un tempo in cui *farsi incontrare*.

Nella notte di Natale volenti o nolenti ci si sente coinvolti in un evento che abbraccia tutti, perché parla in maniera misteriosa a tutta l'umanità. È come se non solo sul mero piano macrocosmico (le tenebre planetarie iniziano a recedere nel periodo del solstizio d'inverno), ma anche in quello microcosmico (le tenebre che abbiamo dentro) si avvertisse l'esigenza di una luce nuova, che ci faccia scorgere i contorni reali delle cose, dell'esistenza, degli altri umani che ci trascorrono accanto. Ma per far questo, per esser pronti ad accostarci alla luce, è importante recuperare sguardi predisposti alla luce e quindi pronti a sopportarne il fulgore.

Cosa dunque è ancora in grado di dirci, di dire a noi e alla nostra povera modernità, il dio che viene?

I relatori di questo ultimo Cortile dei Gentili del 2015 saranno Dino Calderone, Docente di Storia della filosofia moderna e contemporanea all'ISSR "*Santa Maria della Lettera*", e Mons. Letterio Gulletta, docente di Psicologia e Pastorale, parroco della Chiesa "*Santa Maria dell'Arco*".

Le relazioni introduttive al tema saranno precedute da una lettura a cura dell'Associazione "Terremoti di carta" e da un intervento musicale del cantastorie Mauro Geraci.

Sergio Todesco

